

po, o vogliamo averlo di legno?. Non pretendo che il tavolo lo apra il ministro ad interim (Berlusconi), il quale è in tutt'altre faccende affaccendato. Lui è alle prese con le mele marce, è nel frutteto...».

Dal frutteto e dallo Sviluppo nessuna replica. Mentre gli altri esponenti del governo appaiono sorpresi. Dopo aver parteggiato per l'accordo di Pomigliano e aver tagliato gli ecoincentivi, il ministro Sacconi sente l'esigenza di dover ridiscutere il piano degli investimenti del Lingotto. Mentre Calderoli, ministro della Semplificazione, semplifica: «L'ipotesi ventilata da Marchionne non sta né in cielo né in terra. Troverà da parte nostra una straordinaria oppo-

STEFANO FASSINA

«Il premier e il ministro Sacconi assistono passivamente a un comportamento inaccettabile in qualunque Paese europeo da parte di un'azienda che ha avuto tanto dall'Italia».

sizione. Non ci si può sedere a tavola, mangiare con gli incentivi e gli aiuti e poi andarsene senza aver pagato il conto». Anche Bonanni, Cisl, chiede l'apertura di un tavolo «a bocce ferme». Mentre la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia annuncia un incontro col manager e dice: «Bisogna evitare conflitti pesanti». Ma forse è tardi. Per Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, «il premier e il ministro Sacconi assistono passivamente a un comportamento inaccettabile in qualunque Paese europeo da parte di un'azienda che ha avuto tanto dall'Italia». «Marchionne - conclude Fassina - ha una strana idea di confronto con i lavoratori: o si accettano i suoi diktat o si perde il lavoro. Un atteggiamento da inizio xx secolo». ❖

Intervista a Sergio Chiamparino

**Urge chiarezza
È inaccettabile
che si navighi a vista**

Il sindaco di Torino: «Azienda e sindacati riflettano e con il governo facciano luce su tutto il progetto Non può essere smantellato pezzo a pezzo»

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Non me lo aspettavo, assolutamente». È decisamente una doccia fredda quella su Mirafiori e Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, non nasconde la sua sorpresa e i suoi forti timori. **Sindaco, aveva idea di quali fossero i progetti per lo stabilimento della sua città?**

«No. Era stato detto più volte da Marchionne che si sarebbe chiuso Termini Imerese, che ci sarebbe stato un investimento di 700 milioni a Pomigliano e ci sarebbero stati nuovi investimenti per complessivi 17 miliardi in tutti gli stabilimenti italiani. A Mirafiori sarebbe stato prodotta una nuova monovolume per ora denominata «L Zero». Capisco che a Pomigliano le cose non siano andate nel modo desiderato, ma trovo paradossale che le contraddizioni di Pomigliano vengano ora scaricate sullo stabilimento di Mirafiori che non solo ha creduto più di altre nel rilancio di Fiat e nel suo progetto, ma è an-



Effetti collaterali

Capisco che a Pomigliano le cose non siano andate come desiderato ma non può essere Mirafiori a pagare le conseguenze

che la «testa» di Fiat in Italia». **Crede davvero che sia l'effetto-Pomigliano? Li un accordo c'è, che cosa impedirebbe a Fiat di applicarlo?** «È un accordo dimezzato. C'è un problema di sindacati e c'è tutto. Di fron-

te a un'azienda multinazionale che investe circa 20 miliardi in Italia, l'attenzione avrebbe dovuto essere diversa. Invece qui si misurano le cose come si faceva 30 anni fa, con una diffidenza reciproca tra «padrone» e sindacato. Marchionne ha ragione da vendere quando dice che per realizzare Fabbrica Italia ci vuole un accordo con tutti i sindacati e vanno rovesciare le relazioni industriali. E questo accordo non c'è, per questo dico che non si può scaricare il problema di Pomigliano su Mirafiori».

Ora però i problemi sono due. Che cosa si deve fare a suo avviso?

«Sarebbe utile che l'azienda e i sindacati riflettessero. L'azienda rifletta prima di prendere una decisione, c'è un problema di affidabilità reciproca quando si assumono impegni. E mi appello anche ai sindacati perché il progetto Fabbrica Italia ha caratteristiche quasi rivoluzionarie considerata la crisi produttiva del nostro paese. Va guardato con occhi nuovi. Temo altrimenti che pezzo dopo pezzo venga smantellato. Quindi riprenda il confronto tra azienda e sindacati e istituzioni: si torni a discutere dell'intero progetto. Come sindaco di Torino non posso accettare questo navigare a vista, questa incertezza che riguarda la vita di migliaia di persone».

Oltre che «confrontarsi», il governo potrebbe fare qualcosa di più concreto. Quello serbo ha messo sul piatto 10mila euro di incentivo per ogni nuovo occupato...

«Da noi sarebbero «aiuti di Stato» e immediatamente la Ue ci sanzionerebbe. Certo, ci sono stati governi europei che hanno aggirato l'ostacolo finanziando la ricerca, ad esempio, e se lo hanno fatto loro potremmo farlo anche noi. Invece non si è fatto nulla. Insisto: sarebbe utile che le parti sociali con il governo, eventualmente anche gli enti locali, si incontrino per fare chiarezza». ❖

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE



0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

POSTALE



0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

COUPON



0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it